

CONVEGNO NAZIONALE ADISCO

ROMA, 15 NOVEMBRE 2019

ABSTRACT

Romolo Bernardi

Testimonianza di un ricevente di CSE

La testimonianza del “ricevente” di CSE di midollo osseo da donatore ripercorre i momenti salienti che hanno preceduto, accompagnato e seguito il trapianto.

Ogni paziente ha una propria storia clinica e psicologica nel senso che il modo di affrontare la malattia e le terapie, propedeutiche e successive all’intervento, producono risposte differenti da paziente a paziente, con esiti che sono evidentemente diversi.

La testimonianza si riferisce a un paziente che nel 2017 ha ricevuto il trapianto di midollo da donatore non familiare, per Leucemia Mieloide Acuta secondaria a Mielodisplasia. Un percorso che ha avuto momenti molto difficili, anche per l’età avanzata del ricevente (64 anni) ma fortunatamente caratterizzato dall’assenza di complicanze di particolare rilevanza clinica post-trapianto.

La testimonianza, inoltre, cercherà di esporre anche le implicazioni umane attraverso il riferimento agli stati d’animo, alle emozioni e ai sentimenti che a distanza di tempo suscitano ancora una profonda commozione, gratitudine e riconoscenza nei confronti del donatore, medici, infermieri, ausiliari e volontari che hanno permesso di intraprendere e proseguire il percorso di guarigione.

Nella percezione di un ricevente la donazione di midollo osseo, come quella del sangue, non è un mero atto di solidarietà civile, per quanto sempre encomiabile, ma è soprattutto un gesto sublime d’amore come dono di sé per la vita dell’altro.

Nonostante i vincoli di legge che impongono il reciproco anonimato, fra donatore e ricevente si instaura un indissolubile vincolo di sangue, biologicamente persino più forte di quello che li lega ai rispettivi familiari, ma soprattutto nasce, nella gratuità del dono della vita, un eterno rapporto di amore.